



**Redazione: via Lungonera Savoia 36/b - tel e fax. 0744.285891**

## **E' VENUTO IN MEZZO A NOI**

“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv1,14). Non c'è modo migliore di questa frase lapidaria dell'apostolo Giovanni per esprimere la verità del mistero del Dio fatto uomo. Natale è il mistero della prossimità di Dio. Dal giorno della sua nascita a Betlemme, noi scopriamo in Gesù Cristo un Dio che sposa la nostra condizione umana, un Dio vicino, accessibile, presso il quale i più piccoli e i più poveri trovano un'accoglienza privilegiata. Celebrare il Natale in verità significa lasciarsi abitare da Gesù Cristo, perché Natale è la rivelazione di un mondo abitato dall'amore. Già sant'Ireneo lo esprimeva con parole mirabili: “Dio s'è fatto uomo per abituare l'uomo a ricevere Dio e per abituare Dio ad abitare nell'uomo”.

Gesù nascendo come vero uomo non ha mai cessato di essere vero Dio, e in Lui ha così inizio la nuova creatura che anche noi dobbiamo realizzare. Lasciandoci abitare da Gesù Cristo si realizzano in noi le parole di Giovanni: “A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”(Gv 1,12). E' un Dio innamorato dall'uomo a tal punto che annienta la sua divinità, si nasconde nella carne di un bimbo. Non viene a giudicare e condannare, porta e offre perdono, riconciliazione: pacificazione all'uomo disgregato, pacificazione all'umanità dispersa.

Il Signore viene anche per me. Allora non sono più disperato, abbandonato, insignificante. Ha stima anche di me. Egli mi ama e mi stima perché sa che ho bisogno soprattutto di essere amato, salvato. C'è posto per Gesù e la sua luce nella mia vita? La nascita nella povertà, nell'umiltà e fragilità di Betlemme scardina le nostre attese? Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni. Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

Noi Sacerdoti auguriamo a tutte le famiglie un Santo Natale ed un Felice Anno nuovo con una frase di don Tonino Bello: “Il Natale vi porti la pace interiore e un desiderio incontenibile di diventare più umani”.

Padre Ennio Tiacci -Parroco  
P.Marco e P.Enrico  
Collaboratori



## **PREGHIERA**

**O Santa Famiglia di Nazaret, modello ed esempio di unità, di concordia e di amore, guarda questa nostra famiglia e colmala delle tue benedizioni.**

**Dona ai bambini di crescere nell'ascolto e nella fiducia, nella ricerca del bene e della verità.**

**Donaci la grazia per affrontare le difficoltà e le prove con serenità e abbandono, sicuri di essere sempre sostenuti dalla tua amorosa provvidenza.**

**Amen**

**AVVENTO - NATALE 2012**

*La venuta del Signore, che celebriamo nella solennità del Natale, trovi i nostri cuori rinnovati nell'adesione alla chiamata del Signore a seguirlo, in questo tempo di Avvento e nel tempo di attesa che è la nostra vita, fino al giorno in cui Egli tornerà per consegnarci al Padre e godere così della vita beata del Paradiso.*

**TUTTI I GIORNI:** ore 7.40 Lodi – ore 8 Santa Messa – ore 17.40 Vesperi – ore 18 Santa Messa

**Tutti i martedì**

Ore 21 – Catechesi su: "I 10 Comandamenti"

**Novena dell'Immacolata**

Ore 17 Rosario, canto delle Litanie della Beata Vergine Maria – Vesperi –  
Ore 18 Santa Messa con omelia

**SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE****Sabato 8 dicembre**

SS. Messe ore 8 – 10 – 11.30 - 18  
Ore 11.30 - Messa Solenne e consacrazione dei bambini e dei giovani all'Immacolata

**NOVENA DEL NATALE****Domenica 16 dicembre**

Ore 17.15 Rosario – Vesperi –  
Ore 18 Santa Messa con omelia  
GIORNATA DEL FAC  
Consegna della Bibbia ai bambini del II° anno dell'Iniziazione Cristiana

**Venerdì 21 dicembre**

Ore 21 - Concerto d'organo natalizio del maestro Adriano Falcioni

**Sabato 22 dicembre**

Ore 15 – Natale con i genitori, i sacerdoti, i catechisti e i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana.  
(Ciascuno porti qualcosa per il rinfresco)

**NATALE DEL SIGNORE****Lunedì 24 dicembre**

Al mattino e al pomeriggio Confessioni  
Ore 17.30 Primi Vesperi del Natale  
Ore 18 Santa Messa Prefestiva  
Ore 23.15 - PRESEPIO VIVENTE in Chiesa realizzato dai bambini e dai ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, con la presenza di zampognari Abruzzesi

**ore 24 – NATALE DEL SIGNORE**

Messa della Notte Santa

**Martedì 25 dicembre**

SS. Messe ore 8 – 10 – 11.30 Messa Solenne – 18  
Ore 17.30 Secondi Vesperi del Natale

**Domenica 30 dicembre****Festa della Santa Famiglia di Nazaret**

Ore 11.30 - Santa Messa e rinnovo delle Promesse Matrimoniali

**Lunedì 31 dicembre****Giornata del Ringraziamento**

ore 17 – 18 Adorazione Eucaristica, Primi Vesperi della Madre di Dio e canto del Te Deum  
Ore 18 - Santa Messa Prefestiva  
Ore 21 - Festa dell'Ultimo dell'Anno per tutti in Oratorio

**Martedì 1 gennaio 2013****Solennità della Madre di Dio e Giornata mondiale della Pace**

SS. Messe ore 8 – 10 – 11,30 Messa Solenne - 18  
Ore 17.30 Secondi Vesperi

**Domenica 6 gennaio****Epifania del Signore**

SS. Messe ore 8 – 10 – 11,30 Messa Solenne – 18  
Ore 17.30 Secondi Vesperi  
Ore 15 - Tombolata per tutti in Oratorio

**Domenica 13 gennaio****Battesimo del Signore**

SS. Messe ore 8 – 10 – 11.30 – 18. Ore 17.30 Secondi Vesperi. Rinnovo delle Promesse Battesimali per tutti i fedeli nell'Anno della Fede

**CORALE PARROCCHIALE**

**Attendiamo giovani e meno giovani desiderosi di dare il loro contributo ai canti liturgici della Messa domenicale**

**GRUPPO DI PREGHIERA  
PADRE PIO**

**Si riunisce ogni primo Mercoledì del mese alle ore 17 nella Chiesa Parrocchiale**

Cari parrocchiani,

lo scorso 11 ottobre è stato inaugurato lo speciale "Anno della fede" indetto da Papa Benedetto XVI in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Un'altra ricorrenza che al Papa è parso importante sottolineare, è il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo.



**ANNO DELLA FEDE 2012-2013**

Nel darne notizia, il Papa, nella lettera di indizione Porta fidei, afferma che il Catechismo è un "autentico frutto del Concilio Vaticano II". Benedetto XVI ricorda che già Papa Paolo VI, nel 1967, aveva indetto un simile Anno, affinché in tutta la Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede" e affinché Essa potesse riprendere "esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla". Sembra che il Santo Padre, avverta la necessità impellente di tornare alle origini, all'essenziale della vita di fede e dello stesso cammino che ognuno ha percorso o percorre per apprendere i contenuti della fede. Il Papa, coglie l'urgenza di un contributo forte per trovare risposta alle consistenti domande sul senso della vita e sul nostro futuro. Afferma Benedetto XVI: "La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta, più che nel passato, a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità".

Un altro passaggio che il Papa ha evidenziato è il collegamento della fede con la carità: "La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto". La fede, dunque, consente al credente di leggere nel volto del fratello e della sorella bisognosi il volto stesso del Cristo, che, confessato, come Signore della propria vita, guida il credente ad agire, con lo stesso amore che nutre per Lui, a favore dei fratelli bisognosi, generando in questo modo quel flusso d'amore che fa dell'umanità una comunità aperta al Regno di Dio. Nella grave crisi che stravolge soprattutto il nostro mondo occidentale, questo Anno della fede sarà forse l'unica occasione per prendere coscienza dei valori che possono segnare una svolta, non tanto nella situazione della contingente crisi, ma a fare passare la nostra mentalità da una cultura dell'avere (a discapito dell'altro!) alla cultura dell'essere (a favore dell'altro!). Le parole del Papa siano di augurio per ognuno di noi: "In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo", "colui che da origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano".

Per risvegliare la fede in ciascuno di noi abbiamo iniziato in parrocchia una catechesi sistematica e prolungata sui "Dieci Comandamenti", tenuta dal viceparroco P. Marco Ronca.

P. Ennio Tiaci

## IL DONO DEL CONCILIO E LA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"

Sotto il pontificato di un Papa profeta che non a caso si chiamò Giovanni (Papa Giovanni XXIII), alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, la Chiesa volle interrogarsi su come essa stava seguendo il suo Signore e maestro, il Salvatore Gesù, Figlio di Dio e di Maria, venuto sulla terra per essere la Via, la Verità e la Vita dell'umanità.

Si sentì interpellata, come gli apostoli a Cesarea di Filippo: "Chi dice la gente che io sia? Voi, chi dite che io sia". (cf Mt 16,13.15; Mc 8,27.29; Lc 9,18.20). Chiesa, che dici di te stessa? Chi ascolti? Chi celebri? Chi annunci? Chi evangelizzi? Sono interrogativi di fondo che sempre risuonano nel suo cuore. La Chiesa ha fatto proprio tutto il passato, con fedeltà; tutti i Concili, tutte le definizioni di fede, come pure il grado di comprensione della Verità, tutto è confluito nel Concilio Vaticano II.

*"L'Anno della fede è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo... Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre"*

(Lettera apostolica Porta Fidei 6; 8)



La Chiesa ha fatto proprio tutto il passato, con fedeltà; tutti i Concili, tutte le definizioni di fede, come pure il grado di comprensione della Verità, tutto è confluito nel Concilio Vaticano II.

Le grandi migrazioni dei popoli, rendono il nostro pianeta piccolo, le vie della telematica rendono rapido l'annuncio del Vangelo e siamo dinanzi a una crisi che può anche divenire un'opportunità. La Chiesa s'interroga, a cinquant'anni dall'inizio di quell'evento benedetto che fu il Concilio, sulla fede e sul suo evangelizzare.

Si impone quella che il Beato Giovanni Paolo II ebbe a chiamare "Nuova Evangelizzazione" (2 gennaio 1986).

Deve essere chiaro, come ben sottolinea l'instrumentum laboris della XIII Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si è svolto nel mese di ottobre scorso a Roma, che "nuova" non vuol dire "altra", né soltanto può consistere in un nuovo slancio missionario con forze fresche e mezzi, come se i risultati fossero garantiti dai nostri metodi, strategie o piani pastorali.



Tutto ciò che stiamo dicendo trova conferma in un gesto profetico che fu del servo di Dio Paolo VI. Alla chiusura della seconda sessione del Concilio, il 4 dicembre 1964, annunciò a sorpresa la sua intenzione di recarsi in pellegrinaggio alla terra patria del Signore nostro Gesù Cristo: "Abbiamo deciso di recarci nel prossimo mese di gennaio in Palestina per riandare di presenza ai luoghi santi dove Cristo è nato, è vissuto, è morto, e risorto da morte è asceso al cielo; riandare ai misteri della nostra salvezza, l'incarnazione e la risurrezione. Vedere quella terra veneranda donde san Pietro è partito e nessuno dei suoi successori è ritornato. Noi vi ritorneremo con somma umiltà, brevissimamente, a pregare piamente, in penitenza, in conversione, per offrire a Cristo la sua Chiesa; per richiamare ad essa, una e santa, i fratelli separati; a implorare la divina misericordia per la pace; a

supplicare Cristo Signore per la salvezza dell'intera umanità".

Anche il Beato Giovanni Paolo II non solo volle andare a Gerusalemme ma volle, senza poter realizzare tutto il suo viaggio, tornare sui passi di Abramo ad Ur dei Caldei; sulle orme di Mosè al Sinai e poi a Gerusalemme ed infine sulle vie del Vangelo aperte da Pietro, da Paolo e dagli altri apostoli.

Proprio così impariamo cosa intendere per "Nuova Evangelizzazione". Essa è un tornare alle radici della storia di salvezza che Dio ha incominciato e offerto all'uomo. E' assumere e fare proprio lo stile di Dio che si è chinato sull'uomo e lo ha pazientemente e con amore condotto sui sentieri della storia liberandolo.

Il ritorno alle Scritture rende ragione di una nuova spinta missionaria che è un atto d'amore, un atto di culto, direbbe san Paolo, affinché i pagani diventino un'offerta santa gradita a Dio.

In Principio, la Parola! Ed allora il Concilio Vaticano II, fin dai suoi primi documenti, ha voluto restituire al popolo di Dio le Sacre Scritture, in particolare nella liturgia, dove la Parola diviene salvezza. Le Parole ispirate da Dio sono ridiventate le parole della preghiera della Chiesa e l'ascolto si è fatto ampio ed attento nel popolo che si riappropria del suo statuto profetico, sacerdotale, e regale.

Noi oggi non abbiamo altro da annunciare se non quanto annunciarono gli apostoli, che lo avevano veduto Risorto, a partire da Gerusalemme; è la stessa predicazione di Pietro, di Stefano, di Filippo, di Paolo e Barnaba e di tutti gli apostoli che è destinata all'uomo di oggi.

Come Pietro, la Chiesa oggi può dire all'uomo di ogni condizione, povero o ricco, affamato e afflitto, sazio, senza speranza o che dice di non credere, che cerca Dio e non lo sa: "Guarda verso di noi: non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel Nome di Gesù Messia, il Nazareno, alzati e cammina!" (Atti 3, 1 - 10).

Sebbene il Catechismo della Chiesa Cattolica sia un'ottima mediazione per parlare all'uomo d'oggi, è tuttavia necessario che tutti, pastori e fedeli, davvero facciamo ritorno nel Paese delle Scritture. E allora sarà una "Nuova Evangelizzazione" e i segni confermeranno la Parola.



## I Dieci Comandamenti - Perché puntare sulle dieci Parole?

Nell'ultimo decennio si è diffusa in tutto il territorio nazionale un'esperienza di catechesi per giovani e adulti, centrata sui dieci comandamenti, che sta avendo grande successo di numeri ma soprattutto di "impatto" benefico nella vita di molti persone dalle storie e provenienze più svariate.

Questo fenomeno fa riflettere ... nella nostra società secolarizzata non è facile aggregare giovani e adulti per una catechesi settimanale per tempi così lunghi. Le catechesi settimanali durano un anno e mezzo e, all'interno del percorso, sono previsti tre fine settimana intensivi di ritiro. Sono caratterizzate da un linguaggio poco teologico e molto esistenziale. Soprattutto è l'argomento che sconvolge: proprio i comandamenti aggregano! Ovvero la lista delle proibizioni, il lato oscuro (pesante) della fede, la parte morale, le esigenze di Dio. Strano! Tutto sembra cospirare contro ogni forma di limitazione, la gente sembra intollerante nei confronti di tutto ciò che mette barriere al comportamento e ai desideri, e gli uomini di Chiesa dovrebbero mettersi a proclamare la legge di Dio? Ce n'è abbastanza per incuriosirci.



Se andiamo a vedere la genesi di questa esperienza, troviamo un inizio modesto ed imprevedibile. Un vice parroco di Roma, don Fabio Rosini, si vede assegnare un gruppo di una decina di ragazzi del dopo cresima. Con loro e per loro, nel 1993, cominciano a formarsi i primi abbozzi di queste catechesi, che diventano un percorso ancora incompleto ma avvincente. Poi uno dei ragazzi ha un'intuizione: perché insistere sempre sulle stesse persone? Si può proporre lo stesso percorso ai propri amici! Così di anno in anno, a partire dal 1993, si svolgono questi corsi sui dieci comandamenti che richiamano persone da sempre più lontano. La modalità di diffusione è interessante: mai un lancio pubblicitario, un avviso pubblico o qualcosa di simile, ma solo il "passa parola". La faccia contenta di chi li ha già fatti e la promessa che "li si fa sul serio" è il depliant più accattivante dell'esperienza. Come si sa, poi, Roma è il centro della cattolicità e per un motivo o per l'altro ci passano molti sacerdoti.



Così prima alcuni parroci romani poi altri presbiteri, secolari e religiosi, sono venuti in contatto con queste catechesi e ne sono rimasti colpiti.

Don Fabio ha creduto nella "riproducibilità" dell'esperienza e non ha sbagliato. Sacerdoti con temperamenti, formazione, appartenenze molto diverse hanno potuto suonare con strumenti diversi lo stesso spartito nei luoghi più vari: la grande parrocchia di Roma o Milano, il santuario di Napoli, la chiesa conventuale della cittadina di provincia o addirittura del piccolo paese isolato. Ormai quasi tutte le regioni sono interessate da questo fenomeno e hanno visto nascere

qualche gruppo dei dieci comandamenti. Attualmente i gruppi attivi delle catechesi sui dieci comandamenti sono presenti in almeno 40 diocesi di tutta Italia. La fase espansiva è ancora in svolgimento ma non è cambiato il metodo: anche tra i sacerdoti vale il "passa parola" e non ci sono manuali, libri o schemi. Il rapporto personale di amicizia, la frequentazione sono la via per entrare nel giro (apertissimo) dei presbiteri che fanno queste catechesi.

Occorre aggiungere un dato importante che è entrato a costituire la struttura essenziale di questa esperienza: l'apporto laicale. La presenza di una equipe di laici che hanno già svolto questo percorso (nel nostro caso Katuscia, Barbara e Silvia), il loro intervento è di notevole efficacia e molto significativo di una comunione tra le vocazioni. Il messaggio è questo: tutti i cristiani sono chiamati ad evangelizzare.

Nella nostra parrocchia sono circa 70 le persone che ogni martedì si radunano in teatro per ascoltare le catechesi. Ma chi vuole può ancora aggiungersi per iniziare il cammino.

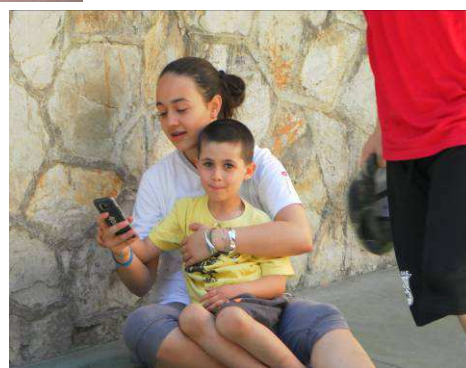
## Una vacanza decisamente ...FANTASTICA!



Anzi, più che una vacanza, una festa lunga 16 giorni. Una festa specialissima, un mondo di amicizia e divertimento tutta da scoprire.

Anche quest'anno, la nostra parrocchia ha organizzato un campo estivo per i ragazzi delle elementari. Più di 75 ragazzi entusiasti vi hanno partecipato, dal 13 al 30 giugno dalle 9,00 alle 13,30. Gli animatori sono stati Isabella, Alessandra, Letizia, Giulia, Graziella, Ramona, aiutate da Pietro, Mattia, Antonio, Marta, Simone, Lorenzo, che hanno saputo accogliere e guidare il campo.

Le giornate sono state scandite da intensi momenti di gioco, di



animazione, di attività all'aperto, di laboratori creativi, di festa e molto altro. Al termine c'è stata la festa conclusiva, con uno spettacolo teatrale, un torneo di calcetto, e il rinfresco.

Anche per l'anno prossimo ripeteremo l'esperienza incoraggiati dall'entusiasmo delle famiglie.



## LA MADONNINA DI TUTTI

Questa statua della Madonna ha una storia semplice e particolare al tempo stesso, in quanto unisce idealmente due luoghi molto distanti fisicamente e nel tempo, dove la Madonna è apparsa in passato e dove continua ad apparire ancora oggi. La statua viene da Medjugorje e l'ho riportata personalmente lo scorso anno, ma la figura non è quella classica della Madonna di Medjugorje, che come ben sapete tiene una mano sul cuore e l'altra protesa in avanti come se ce l'offrisse come un dono, bensì è quella apparsa a Suor Caterina Labourè a Parigi, nel 1830 in Rue de Bac. Durante queste apparizioni è stata la stessa Madonna a chiedere alla suora di far coniare la "Medaglietta Miracolosa" e ad indicare come doveva essere fatta sia sul fronte che sul retro.

Nei momenti di difficoltà della vita, a volte si decide di andare in luoghi particolari, per ritrovare pace interiore e guardarsi dentro, lontani dalla caoticità della vita di oggi che ci porta lontano da noi stessi, dalle famiglie e soprattutto da Dio. Proprio per questo motivo sono approdato anch'io a Medjugorje, e devo dire che è un luogo dove realmente si respira un qualcosa di molto particolare, che non è ben definibile, ma che in ogni caso è palpabile in ogni momento e che penetra dentro come un'aria fresca che rinnova, ma soprattutto che rimane anche dopo il ritorno a casa. Medjugorje non è Lourdes, o Fatima o San Giovanni Rotondo, la cittadina è povera, modesta, ma ricca di valori che noi abbiamo perso in gran parte.

Tra le persone, locali o arrivate da ogni parte del mondo, si può vedere disponibilità, collaborazione, tanta serenità, tanta fede, ma anche tanta sofferenza e dolore comunque portati dignitosamente e con forza.



Chi non ti conosce è comunque pronto con il sorriso, a porgergli una mano e a darti un aiuto anche non richiesto, e si è appagati solo dallo sguardo di riconoscenza di chi l'ha ricevuto. Mentre ero in cima al Monte Krizevac, quello dove è la grande Croce bianca che sovrasta la cittadina, sono rimasto molto colpito dalla fede e dalla forza di volontà delle persone che salivano per quella pietraia, che non è certo una comoda strada, pur di arrivare a pregare ai piedi della Croce, soprattutto malati, cechi, vecchi. Mentre osservavo tutto questo, ho cominciato a pensare che molte persone avrebbero avuto piacere di venire in questo luogo, ma che non potevano per i problemi più vari, che possono essere legati all'età, o allo stato di salute, od a difficoltà economiche, od a situazioni famigliari od a quant'altro.

Mi sono detto allora perchè non portare una statua della Madonna da questo luogo così particolare, a Terni? Sono così entrato in alcuni negozi che vendevano statue, ma sono stato attratto da questa per la dolcezza dell'espressione del viso, dal suo candore, e dall'atteggiamento delle sue braccia, che sembra accoglierti e dirti "vieni!".

Il "mio" pensiero era che la statua dovesse essere per tutti, per questo è stata messa nel giardino vicino alla Chiesa, alta in modo che potesse essere vista bene anche da fuori, e siccome ho desiderato che fosse un punto di riferimento anche col buio, l'ho voluta illuminare perchè rimanesse bene in vista anche tutta la notte.

Mi dicono che molte persone anche di notte vengono e si soffermano, ne sono contento. Qualcuno mi ha chiesto se era possibile entrare nel giardino a pregare, è una cosa che è possibile e che permetto ben volentieri a chiunque, però soltanto nell'orario in cui è aperto lo studio e se non piove, basta suonare e l'apriporta automatico consentirà di accedere al giardino, perchè la porta interna viene aperta ogni mattina. A distanza di un anno sono più che mai certo che questa che in fondo è una piccola cosa mi è stata suggerita, ne posso intuire il motivo, ma non riesco a comprenderne la portata, di sicuro Chi l'ha voluta ha i suoi motivi ed i suoi piani. In questi casi fa piacere pensare di essere uno strumento.



Sergio Pezzella

## RICORDO DI FRANCO FILIBERTI



Il 26 agosto di quest'anno, il nostro amico Franco ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Persona conosciuta ed apprezzata per la sua umanità e disponibilità, impegnato sin da giovane negli scout a Narni, si è dedicato sempre alla formazione dei ragazzi, prediligendo in particolar modo la musica e dedicandosi per decenni all'animazione del coro parrocchiale e al teatro. Franco è stata una persona eccezionale che ha dato tantissimo alla nostra parrocchia. Dotato di un grande genio artistico, insieme a sua moglie Rita, dirigeva la scuola di teatro, alla quale diversi ragazzi si stavano appassionando. Con la sua compagnia teatrale "Gli artigiani del teatro", nella quale era il regista, tutti gli anni durante la festa del Sacro Cuore ci ha offerto delle simpaticissime commedie in dialetto ternano.

Era un catechista serio e scrupoloso, sempre disponibile con tutti, ha accompagnato tantissimi ragazzi alla comunione e alla cresima. Grazie a lui e alla sua competenza musicale, è stato possibile far ripartire la corale parrocchiale, e ogni domenica alle 11,30 era sempre lì con la sua chitarra a dirigere il coro. Non è mai mancato il suo impegno neanche nel Consiglio Pastorale parrocchiale, e in ogni festa era sempre disponibile a dare una mano. Nel periodo natalizio era particolarmente impegnato con le classi del catechismo per preparare i canti nella notte di Natale, ha donato alla parrocchia moltissimo del suo tempo libero. E anche se stava poco bene non risparmiava energie per i ragazzi. Ha svolto per 40 anni il suo volontariato umile e silenzioso, ma pieno di competenze e preziosissimo. Se n'è andato in modo altrettanto silenzioso, lasciandoci tutti attoniti.

E' stata una colonna per la nostra parrocchia, e la sua mancanza oggi ci pesa molto.

Come la parabola del seminatore, alcuni dei tanti semi di bene che Franco ha sparso nella sua vita non mancheranno di germogliare e dare frutto nel teatro, nella musica nella vita.

Grazie Franco!

## L'Oratorio: un ponte tra la Chiesa e la strada

Definiamo l'oratorio come quel tessuto di relazioni educative messe in atto da una comunità cristiana, che si sviluppano in uno spazio che sta a metà tra la strada e la chiesa, per aiutare il giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana. Per strada si intendono gli spazi della vita quotidiana e per chiesa si intende il luogo della celebrazione liturgica. L'oratorio non si riduce a registrare le povertà della strada, né si dedica a ripetere le celebrazioni liturgiche. Non è il prolungamento della sacrestia, lo potrebbe essere se fosse solo la somma delle aule di catechismo, né l'ampliamento della strada, o potrebbe essere se fosse solo un divertimentificio. *E' lo spazio che la comunità cristiana si dà per aiutare un giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana.*

*L'oratorio è lo spazio in cui si fa amicizia, si gioca, si prega, si fa sport, si sta assieme, ci si innamora, si fanno*

*attività, si*

*discute...*

*L'Oratorio e' vita.*

L'oratorio è anzitutto un luogo in cui i giovani possono incontrarsi, aggregarsi in forme molteplici, fare gruppo



liberamente. Più che sugli stessi interessi e compiti, spesso ci si aggrega sull'amicizia. Prevale il gusto di riconoscersi e scegliersi, di confermare gli altri come esistenti. Tutto questo viene a confluire in un'attività distintiva: il gioco inteso come insieme delle attività spontanee che non hanno alcun fine utile. Il gioco è fine e non mezzo. E' momento di estrema gratuità e libertà. Vicino al gioco è la festa. L'oratorio educa a vivere la festa come atteggiamento e come giorno di festa, come domenica.

Non è il ragazzo che si deve interessare alla parrocchia, ma la parrocchia che si interessa a lui. Questa scelta si esprime anche con l'immagine di una Chiesa che deve "uscire dal proprio steccato" e "farsi prossimo al mondo giovanile". Oratorio = missione aperta nel continente giovanile. Passare dal dovere del ragazzo/a di essere cristiano, al diritto del ragazzo/a di conoscere Cristo.

*"Abbiamo relegato il vangelo a recinti sacri, a luoghi sicuri, a condizioni talora impossibili. Senza accorgerci lo abbiamo fatto diventare un premio per i buoni piuttosto che una speranza per tutti, una offerta a chi lo merita piuttosto che un dono gratuito, una consolazione per chi ne sa parlare, piuttosto che una luce per chi cerca senza saperlo."* (Don Tonelli)

P. Marco Ronca

### FRATERNITA' OFS

L'ordine francescano secolare si riunisce nella parrocchia ogni venerdì alle ore 16 e il primo mercoledì del mese celebra l'adorazione eucaristica insieme alla comunità parrocchiale alle ore 17.

### ORARIO DELL'ORATORIO

E' aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19.15 con attività e intrattenimento per i ragazzi di diverse età. In particolare il giovedì dalle 18 alle 19 si tiene la scuola di percussioni a cura di padre Marco.

### PASTORALE DEI MALATI

Sono circa 40 le persone anziane e malate nella parrocchia che visitiamo periodicamente nelle proprie case, amministrando il sacramento della Penitenza e portando l'Eucarestia. Se ci fossero ancora altre persone che desiderano ricevere quanto sopra, lo facciamo presente in Parrocchia.



Anche quest'anno, per il week end della terza domenica di quaresima, (venerdì – sabato – domenica 1/2/3 marzo 2013), svolgeremo una serie d'incontri per i giovani del nostro quartiere e per le loro famiglie. Ancora una volta confidiamo nella presenza di Sr. Chiara e dei nostri frati studenti cappuccini di Spoleto e Assisi.



Lo scorso anno il week-end si è aperto il venerdì sera con una mega pizza per i ragazzi e le loro famiglie, dopo la quale nel teatro è iniziata un'attività legata al tema della tre giorni, vale a dire Gesù che caccia i mercanti dal tempio. Ecco che ragazzi e alcuni genitori si sono cimentati nella gara di costruzione di due Templi di cui il più bello avrebbe avuto il posto in chiesa come segno del week-end. Gli adulti si sono improvvisati ingegneri e hanno guidato i ragazzi nella costruzione. Alla fine una giuria improvvisata ha dovuto a malincuore decidere quale dei due fosse il più bello.

Il pomeriggio del giorno dopo, il tempio venuto meno bene è stato sistemato in mezzo al cortile del nostro oratorio, a separare la squadra dei mercanti da quella dei discepoli di Gesù. Le due squadre si sono affrontate nel gioco dello scalpo, che consiste nello strappare al giocatore avversario la striscia di stoffa che ha infilata dietro la schiena. Alla fine del pomeriggio il povero tempio era completamente distrutto, introducendo così alla profezia di Gesù "Non resterà pietra su pietra" che sarebbe stata letta proprio il giorno dopo durante la S. Messa.

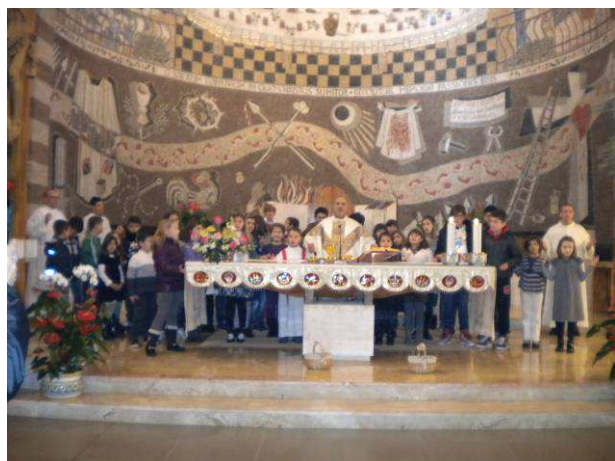
La domenica mattina i ragazzi hanno iniziato la giornata con la partecipazione alla la S. Messa, presieduta da padre Ennio che ha sottolineato l'importanza per ogni cristiano di aprire il cuore a Gesù per fare entrare la sua Grazia, e di diventare tempio di Dio. Dopo la Messa si è svolto in teatro il pranzo assieme a tutti i ragazzi e famiglie che hanno partecipato numerose. Nel primo pomeriggio sono iniziati i vari tornei e gare con cui le squadre si sono affrontate: calcio, pallavolo, pallacanestro, tiro alla fune, corsa dei sacchi. Ad aiutarci nella gestione dei giochi si sono fatti avanti i genitori che hanno con la loro simpatia e generosità ci hanno regalato un pomeriggio bellissimo. Infine la tanto attesa premiazione con medaglie e poi gioco libero fino alla sera.



## COMMISSIONE DIOCESANA PER L' EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Dopo l'assemblea ecclesiale su "il Battesimo e l'iniziazione cristiana", continua la riflessione e l'approfondimento sul percorso intrapreso dalla Diocesi per definire le linee essenziali per un comune cammino in merito all'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

La celebrazione del sacramento del Battesimo avvia l'Iniziazione cristiana. La comunità cristiana accompagna nella crescita della fede attraverso un percorso graduale, ordinato e permanente anche attraverso l'impegno degli educatori/catechisti che aiutano i bambini e i ragazzi a comprendere e a vivere sempre più profondamente il mistero di Cristo.



*La celebrazione domenicale con i ragazzi del catechismo*

- Nell'accompagnare la crescita nella fede dei bambini e dei ragazzi la famiglia svolge un ruolo prezioso. In tal senso è importante coinvolgere i genitori, come anche altri membri della famiglia (fratelli e sorelle più grandi, nonni, parenti), offrendo loro momenti adeguati di formazione.

- La liturgia della Domenica è lo snodo essenziale della Iniziazione cristiana nella Diocesi.

Nella Domenica dovrebbe apparire la bellezza di una famiglia che si riunisce per pregare, per vivere e per aiutare chi è nel bisogno ... Come si può iniziare o essere iniziati alla vita della comunità se si manca al momento centrale della Comunità? ... Sarà compito della catechesi spiegare e far comprendere il mistero che tutti vivono nella "Domenica" (cfr. Lettera pastorale del Vescovo Mons. Vincenzo Paglia, "Lasciate che vengano a me", 2010).

- L'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi ha una sua continuità e presenta due momenti fondamentali: da 0 a 6 anni (prima elementare) (si sta già riflettendo su una bozza di progetto a cura della Commissione per l'evangelizzazione e la catechesi) e prosegue da 7 anni (seconda elementare) a 11 anni (prima media).

- Il percorso di accompagnamento dell'Iniziazione Cristiana può avvalersi utilmente della metodologia proposta da diversi testi purché facciano riferimento ai Catechismi per la vita cristiana della Conferenza Episcopale Italiana.

- I Sacramenti dell'Iniziazione, per rimanere in un cammino unitario con le disposizioni attuali della Chiesa, seguirà, per ora, l'ordine già conosciuto: Battesimo, Messa di Prima Comunione, Cresima.

- Quindi, il secondo momento dell'Iniziazione cristiana (7-11anni/ seconda elementare - prima media) ha una prima tappa dopo tre anni con la Messa di prima Comunione (nel frattempo si celebra anche il sacramento della Riconciliazione); una seconda tappa dopo un anno, con la celebrazione del sacramento della Cresima alla quale seguirà un ulteriore anno di catechesi mistagogica che dovrà concludersi con un momento significativo comunitario per tutti i ragazzi.

- Per sostenere adeguatamente e ulteriormente la maturazione della Iniziazione cristiana, che ha al centro sempre la celebrazione alla Messa domenicale, la Comunità parrocchiale dovrà proporre itinerari idonei ad aiutare i ragazzi nel cammino di vita cristiana. A questo scopo si propone come indicazione pastorale prioritaria ma non esclusiva le proposte associative dell'Azione cattolica e dello Scoutismo. Tali proposte vanno fatte quanto prima e non necessariamente al termine dei 5 anni.



*Consegna del Credo ai ragazzi del terzo anno IC*

## Classi del catechismo 2011-2012



Primo anno Iniziazione Cristiana



Secondo anno Iniziazione Cristiana



Secondo anno Iniziazione Cristiana



Terzo anno Iniziazione Cristiana



Secondo anno Cresima - mercoledì



Secondo anno Cresima - sabato



Precatechismo



Ragazzi del corso di chitarra

## IL DISEGNO DEL MOSAICO DELL'ABSIDE DELLA CHIESA

E' stato donato, quest'anno, alla chiesa del Sacro Cuore un cartone raffigurante papa Giovanni Paolo II, realizzato da padre Ugolino da Belluno autore del mosaico absidale della stessa chiesa. Il cartone è parte di un grande disegno in carboncino realizzato dall'artista per rappresentare l'Ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, mentre sul lato destro Papa Wojtyla, in atto benedicente, indica la tavola eucaristica. Questo frammento, dove l'abile mano del frate cappuccino ha realizzato anche tracce di altri disegni che compaiono nell'abside, ci racconta la storia di un lavoro durato due anni, che oggi abbellisce la nostra Chiesa con un'opera d'arte d'impareggiabile valore artistico e culturale, realizzata per volere dei Padri Cappuccini e per opera dell'artista, di fama internazionale quale è stato padre Ugolino da Belluno, anch'egli cappuccino.



### **ORARIO SANTE MESSE**

#### **INVERNALE:**

Feriale 8 – 18

Festivo 8 – 10 – 11.30 – 18

#### **ESTIVO** (luglio e agosto)

Feriale 8 – 18

Festivo 8 – 11.30 – 18

Tutti i giorni Lodi alle 7.40 e Vespri alle 19.40

**Confessioni:** dalle 9.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 18

I **Battesimi** saranno celebrati ogni prima

Domenica del mese durante la Messa delle 11.30

e il terzo Sabato del mese nel pomeriggio alle ore 16.

### **ADORAZIONE EUCARISTICA**

**Ogni mercoledì dalle 17 alle 18**

# ***Buon Natale e Felice 2013***

#### **Hanno collaborato:**

p. Ennio Tiacci, P. Marco Ronca,

Sergio Pezzella

Coordinamento ed editing

Elisabetta Lomoro